



Associazione Generale Italiana dello Spettacolo
FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



AUDIZIONE 7 COMMISSIONE SENATO SULLA PROPOSTA DI "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA" – 09 MARZO 2021

Nel 2020 a causa della pandemia si è determinata una poderosa crisi in tutti i settori produttivi. In particolare per l'industria culturale e dello spettacolo, tra limitazioni e chiusure, l'impatto è stato drammatico.

Sono stati cancellati spettacoli, cinema e teatri sono stati chiusi e le produzioni sono state sospese, con devastanti ricadute occupazionali. Lo spettacolo dal vivo è stato tra i primissimi settori a sospendere la maggior parte delle sue attività.

Le difficoltà di questo momento hanno colpito indistintamente l'insieme delle arti performative quali teatro, opera, musica e danza sia per la diminuzione degli incassi, sia per il vuoto operativo e progettuale.

Secondo un'indagine effettuata da Impresa Cultura Italia - Confcommercio e Swg, nel 2020 si è registrato un calo del 47% dei consumi delle famiglie in beni e servizi culturali, che raggiunge picchi di oltre il 70% nel settore dello spettacolo e, da una stima Agis, lo scorso anno si è registrata una riduzione degli incassi in una misura percentuale variabile dal 72 all'80%.

Tutto ciò ha comportato la necessità di interventi d'urgenza, adottati dal Governo precedente, finalizzati a ristorare le attività costrette alla chiusura. Secondo fonti del Ministero della Cultura (ex Mibact) per il settore dello spettacolo sono stati stanziati oltre 2 miliardi di euro.

Appare però del tutto evidente che la crisi del settore si protrarrà, almeno, sino a tutto il 2021.

Ferma restando la politica dei ristori, che è servita a fronteggiare una condizione emergenziale e che necessiterebbe di una migliore definizione degli obiettivi, servirebbe ora un'azione protesa allo sviluppo del settore che dovrebbe trovare, proprio nello strumento del PNRR, la migliore leva attraverso cui costruirla.

Una politica di ricostruzione deve essere di ampio respiro, deve parametrarsi su obiettivi ambiziosi, lontana dagli interventi di spesa correnti e di corto respiro. Tale approccio deve ancor più essere maggiormente valorizzato se si interviene nei settori della cultura, dell'arte e dello spettacolo.

Troppo spesso, in passato, la cultura è stata considerata voce residuale negli stanziamenti di bilancio delle istituzioni pubbliche e posta in secondo piano rispetto ad altre attività considerate più urgenti nel breve periodo; tutto ciò dimenticando che il settore culturale ha dimostrato di essere, in Italia, uno dei comparti con maggiori prospettive di crescita.

Questa crisi ha ulteriormente accentuato la vulnerabilità strutturale del comparto dello spettacolo e ha dimostrato come vi sia l'urgenza di una profonda e organica riforma legislativa, accompagnata da adeguate risorse economiche pubbliche, con l'obiettivo di ridefinire le funzioni delle Istituzioni e delle imprese per migliorare l'offerta culturale a beneficio delle comunità.

E' ormai indispensabile un ammodernamento dei tanti aspetti normativi richiesti dal mutato ambiente internazionale e tecnologico nel quale le arti performative si trovano oggi ad operare, ma anche per apportare aggiornamenti, ormai sentiti come una necessità, sul tema del lavoro nel settore creativo e dello spettacolo.

Nonostante la drammatica condizione in cui versa il settore, nelle precedenti versioni del PNRR non vi era alcuna attenzione specifica allo spettacolo. Lo stesso Presidente della Corte dei Conti, in una recente audizione alla V Commissione della Camera dei Deputati, ha avuto modo di segnalare come «Oltre al turismo, le conseguenze più negative della pandemia hanno riguardato il settore dello spettacolo dal vivo, un settore afflitto dalla precarietà della condizione dei lavoratori ma che non appare contemplato dalle misure del Piano».

PROPOSTE PER IL PNRR

In considerazione del fatto che il PNRR sarà la principale e la più significativa risposta alle conseguenze provocate dalla crisi pandemica in atto va considerato che il settore della cultura e dello spettacolo sono qualcosa di più di uno dei tanti settori da salvare dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria ma possono essere una leva per la ripartenza sul piano economico e sociale. Per tale ragione i fondi previsti dovrebbero essere utilizzati su progetti concreti e strategici, che facciano da volano per la ripartenza di oggi, ma che costituiscano le fondamenta per il settore nei prossimi anni.

In particolare, il PNRR potrebbe prevedere interventi in tre specifici ambiti:

- incentivi all'apertura, alla riattivazione e all'ampliamento delle strutture adibite a sale di spettacolo, attraverso progetti di riqualificazione urbana e periferica dei comuni, perché quei luoghi possono garantire il rilancio dell'occupazione sia diretta che indiretta, soprattutto giovanile, e l'esistenza di forme di aggregazione sociale sempre più imprescindibili;

- l'ammodernamento tecnologico delle sale di spettacolo, anche in funzione di un superamento del digital divide, attraverso interventi di adeguamento e ristrutturazione impiantistica dei teatri, per conseguire una maggiore competenza digitale che sappia ampliare il pubblico e favorire l'ospitalità e le attività di ripresa audio e video per la divulgazione dello spettacolo sul web, nonché la riqualificazione energetica degli edifici con l'utilizzo di energie rinnovabili, temi che vedono le sale di spettacolo dal vivo già sensibilizzate e attive nella ricerca di forme di efficientamento e di partnership utili a favorire una transizione sempre più green del comparto;
- la formazione e riqualificazione professionale, considerato il fabbisogno di nuove competenze e professionalità per gestire la costante evoluzione tecnologica. Il lavoro nel settore è caratterizzato da una forte precarietà. Le criticità del comparto sono state evidenziate da più parti sociali, che in questi mesi di pandemia hanno seguito direttamente il dramma di migliaia di lavoratori da sempre poco tutelati e vittime di un sistema che ha procrastinato per troppi anni una riforma in grado di normare in modo definitivo il settore.

CONCLUSIONI

La crisi legata all'emergenza sanitaria Covid-19 ha fatto emergere il principio che lo spettacolo sia indispensabile per il nostro vivere civile e quanto la sua fruizione e il suo accesso siano sempre più considerati una necessità per il nostro benessere e il miglioramento della qualità della vita.

Durante la pandemia si è potuto constatare che esistono nel settore dello spettacolo molte lacune e zone grigie da colmare. Inoltre il blocco delle attività culturali ha messo in luce la grande varietà dei luoghi dello spettacolo che sono sprofondata in una crisi profonda, con la necessità di sostenere i piccoli teatri.

E' quindi probabile che l'esperienza del COVID-19 porterà ad una profonda trasformazione del tessuto sociale post pandemia ed il sistema dello spettacolo dovrà far fronte al nuovo scenario.

Si aprono però sfide e prospettive interessanti sul piano dei contenuti e sullo sviluppo del "prodotto spettacolo". I contenuti della produzione andranno ripensati in funzione della qualità e a discapito della "quantità". Le nuove produzioni dovranno tenere presente le sfide del futuro, in particolar modo la sfida del digitale.

Agis, Federvivo ed Anfols con riferimento alle specificità del comparto, richiedono un maggior coinvolgimento delle categorie nelle prossime fasi di sviluppo del Piano, ritenendo che possano essere apportati contributi importanti finalizzati a definire concrete e positive ricadute sul sistema sociale ed economico del Paese.